

CLVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Costituzione del Comune di San
Francesco d'Aglientu, in Provincia di Sassari».
(72) (Discussione e approvazione):

FILIGHEDDU	3014
FRAU	3014
SOTGIU GIROLAMO	3014
PRESIDENTE	3014
CINGOLANI	3014
MASIA, relatore	3014
CORRIAS, Presidente della Giunta	3015
COVACIVICH	3015
(Votazione segreta)	3015
(Risultato della votazione)	3016

Disegno di legge: «Costituzione del Comune di Pa-
lau, in Provincia di Sassari». (76) (Discussione e
approvazione):

MASIA, relatore	3016
(Votazione segreta)	3016
(Risultato della votazione)	3016

Interrogazione (Annunzio) 2997

Mozione, interpellanze e interrogazioni concernenti
un voto da esprimere al Parlamento per l'attu-
azione del Piano di rinascita (Discussione e fine
della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	3000-3013
FRAU	3001-3010
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	3002
MASIA	3003
DERIU, Assessore alla rinascita	3008-3013
CORRIAS, Presidente della Giunta	3010
SANNA	3012
CINGOLANI	3013

Sull'ordine del giorno:

NANNI	3017
PRESIDENTE	3017

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.

Annunzio di Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della inter-
rogazione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interrogazione Cherchi sulle ragioni che
hanno finora ritardato l'inizio dei lavori per
la costruzione del Villaggio del Pescatore ad
Alghero ». (525)

**Discussione e fine della discussione di mozione e svolgi-
mento di interpellanze e interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione di una mozione concernente un vo-
to da esprimere al Parlamento per l'attuazione
del Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

*Pirastu - Sanna - Girolamo Sotgiu - Zucca -
Cardia - Milia - Torrente - Marras:*

« Il Consiglio regionale della Sardegna, pre- »

so atto che in seguito alle dimissioni del Governo Fanfani e alla conseguente apertura della crisi ministeriale il Parlamento si accinge a discutere il programma del nuovo Governo, fa voti alle Camere perchè nella discussione e nell'approvazione del programma del nuovo Governo sia contenuto un preciso impegno per l'immediato inizio di attuazione del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna ». (30)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate tre interpellanze e quattro interrogazioni, di cui una con richiesta di risposta scritta, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interpellanza Girolamo Sotgiu al Presidente della Giunta:

« Per sapere se non ritenga opportuno dare all'onorevole Consiglio un dettagliato resoconto sull'utilizzazione dei fondi (100 milioni) messi a disposizione della Commissione economica per lo studio del Piano di rinascita della Regione Sarda. La richiesta appare tanto più giustificata in quanto da documenti inoppugnabili a disposizione dello scrivente risulta che la Commissione economica ha finanziato iniziative che non hanno assolutamente alcuna affinità con gli scopi che hanno portato alla costituzione della Commissione. Risulta, tra l'altro, che in seguito a una intesa intervenuta tra un non meglio qualificato Anderson, un rappresentante della Agenzia Europea della Produttività e il Segretario Generale della Commissione, sono stati versati 12 milioni per l'attuazione del progetto A.E.P. 400. Il sottoscritto desidera anche conoscere l'apprezzamento dell'onorevole Presidente della Giunta sul fatto che documenti riservati relativi alle ricerche per l'elaborazione del Piano di rinascita sono stati messi a disposizione del Comitato della produttività, proprio mentre (come in altra occasione è stato

riferito dallo stesso Presidente della Giunta) veniva negata alla Giunta la possibilità di prendere visione degli studi relativi al Piano. La presente interpellanza ha il carattere d'urgenza ». (104)

Interpellanza Girolamo Sotgiu - Pirastu all'Assessore alla rinascita:

« Per sapere se la recente deliberazione della Giunta regionale, resa pubblica dalla stampa il giorno 18 corrente mese, sta a significare la definitiva rinuncia da parte della Giunta regionale all'attuazione del Piano previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale. Infatti, secondo quanto appare dal comunicato, sembra ormai accantonata l'ipotesi di dare attuazione al Piano elaborato dalla Commissione economica in sette anni di studi e con una spesa di oltre 600 milioni, piano che — per quanto se ne conosce — pur non realizzando lo spirito e il dettato dell'articolo 13 dello Statuto, investiva tuttavia tutti i settori della vita dell'Isola e comportava una spesa dai 400 ai 600 miliardi; e sembra invece che la Giunta, dando una ulteriore prova di insensibilità politica e di antiautonismo, intenda ripiegare su una serie di interventi di emergenza limitati ad alcuni settori della vita e della economia isolana nei quali più appariscenti sono i fenomeni di crisi derivanti dalla nuova congiuntura aperta dalla recessione americana e dai trattati internazionali firmati dal nostro Paese. I sottoscritti desiderano inoltre conoscere i criteri che hanno presieduto alla designazione dei così detti tecnici ed il piano di attività che gli Assessorati intendono svolgere. La presente interpellanza ha il carattere di urgenza ». (107)

Interpellanza Cingolani - Frau al Presidente della Giunta:

« Per conoscere il suo parere e le sue intenzioni in merito alle dichiarazioni formulate a Sassari dal Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno nella sua ultima visita e ribadite in altri centri dell'Isola. Le dichiarazioni del più alto responsabile della Cassa per il Mezzogiorno

hanno destato sconcerto e apprensione presso gli operatori economici e presso tutte le categorie economiche dell'Isola. Un concetto è apparso chiaro dalle dichiarazioni. I Sardi debbono sopportare parte dell'onere che l'attuazione delle opere comprese nel così detto Piano di rinascita comporta. Non è stata precisata la misura dell'intervento privato e nulla, assolutamente nulla, il Ministro ha voluto dire in ordine all'intervento dello Stato. Anzi, il Ministro responsabile ha precisato che il primo atto dell'opera di rinascita è stato completato dalla Cassa, aggiungendo che il secondo atto ha inizio con l'industrializzazione del Mezzogiorno e della Sardegna. Questa precisazione ha destato profonda delusione in quanti speravano nelle buone intenzioni dello Stato italiano, soprattutto dopo le chiare, impegnative dichiarazioni dell'attuale Presidente della Giunta regionale al momento dell'insediamento dell'attuale Governo. Proprio per queste dichiarazioni responsabili, le popolazioni depresse della Sardegna crederono in un intervento massiccio ed immediato dello Stato. A distanza di pochi mesi, le dichiarazioni del Ministro Pastore confermano che nulla di nuovo è avvenuto e sta per avvenire in favore delle nostre contrade. Anche se dalle dichiarazioni responsabili del Ministro non sono stati esclusi alcuni interventi statali, è evidente l'intenzione dei responsabili della cosa pubblica di considerare ancora una volta gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno non come straordinari e dunque aggiuntivi, ma semplicemente come sostitutivi di quelli che nel passato venivano definiti interventi ordinari. Per chi è a conoscenza dello stato di profonda crisi dei nostri agricoltori con bilanci per la generalità deficitari, appare non possibile la sopportazione di altri sforzi economici e finanziari. Dalla fine della guerra ad oggi è stato compiuto un considerevole sforzo in questo settore, sforzo che ha determinato la crisi attuale. La situazione degli altri settori economici non differisce da quella dell'agricoltura, ed impossibile ed ingiustificabile è volere condizionare l'intervento dello Stato italiano a quello del cittadino sardo. La delusione e lo sconcerto si sono impadroniti di quanti sono interessati alla nostra

rinascita. In modo indifferibile si impone ormai l'azione dei Sardi e del Governo regionale in maniera unitaria al fine di evitare il perpetuarsi d'un principio che non tiene alcun conto della nostra situazione di povertà in conseguenza dei sacrifici impostici nel passato e del disinteresse palesato nell'attuazione delle opere reiterate promesse e riconosciute indispensabili. L'interpellanza ha carattere d'urgenza ».
(174)

Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu - Cardia al Presidente della Giunta:

« Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa di recente sul "Globo" secondo la quale il Piano di rinascita, i cui elaborati stanno per essere consegnati al Governo dalla Commissione economica, è concepito come un complesso di interventi orientati nel settore della viabilità, della bonifica e dei trasporti. I sottoscritti desiderano inoltre sapere se è intenzione del Presidente della Giunta intervenire presso i competenti organi del Governo per ottenere sia che gli elaborati del Piano siano completati nei termini precedentemente fissati, sia che il Piano stesso interpreti veramente il disposto dell'articolo 13 dello Statuto regionale. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (417)

Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, al Presidente della Giunta e all'Assessore alla rinascita:

« Per conoscere quale azione politica abbiano svolto e intendano opportunamente e tempestivamente ancora svolgere per ottenere che nel bilancio dello Stato in corso di elaborazione e di imminente presentazione al Parlamento per l'esercizio finanziario 1959-1960 figurino un primo adeguato e sostanziale stanziamento per l'attuazione del Piano organico di rinascita economica e sociale dell'Isola previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, quale sta per essere enucleato dal rapporto conclusivo presentato dal Governo della Repubblica nel novembre scorso dalla Commissione economica di studio costituita nel 1950 presso il

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Il sottoscritto si permette sottolineare l'importanza e l'urgenza che l'azione di cui sopra venga svolta con la massima premura sia perchè il nuovo bilancio statale deve essere presentato dal Governo alle Camere entro il 31 gennaio, sia perchè fidare in uno stanziamento successivo potrebbe, formalmente, urtare contro il disposto dell'articolo 81, ultimo capoverso, della Costituzione della Repubblica che così recita: "Ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte". Il sottoscritto ricorda che, anche prima e dopo Quintino Sella, le preoccupazioni sulla cosiddetta "sanità della moneta" hanno sempre schermato ogni effettiva e malaugurata mancanza di determinazione nell'assolvere al doveroso impegno della solidarietà nazionale verso il Mezzogiorno in generale e la Sardegna in particolare ». (504)

Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu al Presidente della Giunta e all'Assessore alla rinascita:

« Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale la Giunta si è riunita per esaminare il rapporto conclusivo del Piano elaborato dalla Commissione economica. I sottoscritti desiderano sapere se non sia intenzione del Presidente della Giunta trasmettere il rapporto agli organi dirigenti del Consiglio, così che questi possano provvedere rapidamente alla distribuzione del rapporto agli onorevoli consiglieri, in modo che al più presto possa avere inizio l'indispensabile dibattito consiliare. I sottoscritti ritengono infatti che non sia possibile rinviare ulteriormente questa discussione per la quale sono ormai pronti gli strumenti necessari, senza che gravi ulteriori responsabilità politiche ricadano sugli organi dirigenti della Regione. La presente interrogazione ha il carattere d'urgenza ». (505)

Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu all'Assessore alla rinascita:

« Per sapere se, nell'intento di dissipare le

gravi preoccupazioni che si sono diffuse nella opinione pubblica in conseguenza di contrastanti dichiarazioni rese dal Ministro Pastore nel corso del suo recente viaggio in Sardegna, non intenda riferire al Consiglio gli eventuali impegni presi dal Ministro nella riunione di Giunta alla quale ha partecipato, in riferimento: a) alla necessità che la Regione sia esclusa dal contribuire al finanziamento del Piano di rinascita; b) alla necessità che sia esclusa la subordinazione della esecuzione dei lavori del Piano al contributo dei privati; c) alla necessità di far figurare nel prossimo bilancio dello Stato i primi stanziamenti per l'attuazione del Piano. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (518)

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di illustrare la mozione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia nostro compito dare, in questa sede, un giudizio politico sulla crisi attualmente in atto nel Paese; ciò che oggi soprattutto preme è vedere in qual modo sia possibile esprimere al Parlamento un voto unitario per l'attuazione del Piano di rinascita della Sardegna. In generale, possiamo dire che la situazione nella quale ci troviamo in questo momento è sensibilmente grave, e perciò il compito di vigilare affinché non vengano trascurati gli interessi della nostra Isola si presenta per noi particolarmente difficile.

Noi ci proponevamo, appunto, di assolvere a questo compito, quando abbiamo presentato la mozione che chiede che il Consiglio regionale esprima un voto al Parlamento perchè nel prossimo programma di Governo — che dal Parlamento dovrà essere discusso e approvato — vengano riaffermati certi impegni che i Governi precedenti hanno assunto nei confronti della nostra Isola.

Noi non possiamo — è ovvio — determinare la soluzione della crisi del Governo nazionale, nè abbiamo la possibilità di far in modo che essa si risolva in un senso o in un altro, però abbiamo il dovere, come Sardi, come rappresentan-

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

ti del popolo sardo, di far in modo che il prossimo Governo non ritorni sui passi compiuti da quelli che lo hanno preceduto. E' necessario, perciò, che coloro che saranno chiamati a dirigere il Paese e le Camere che ne dovranno discutere il programma, sappiano con esattezza che cosa oggi chiede il popolo sardo, e possano, di conseguenza, decidere.

Il nostro diritto è sancito nelle norme costituzionali stesse e, quindi, nessun Governo può ignorarlo; è stabilito nell'articolo 13 dello Statuto regionale e, infine, v'ha l'impegno preso al Senato, il 18 dicembre del 1953, dal Governo Fanfani al termine della discussione di una mozione sul problema della rinascita della Sardegna. Noi chiediamo che questi impegni vengano mantenuti, e mantenuti non solo formalmente, ma anche e soprattutto concretamente. Sappia il Governo che sarà chiamato a dirigere il Paese, che il popolo sardo rimarrebbe profondamente deluso, se vedesse respinte le richieste che esprime attraverso la nostra voce.

Sull'impegno che il Governo aveva assunto nei nostri riguardi circa l'attuazione del Piano di rinascita, molti di noi avevano avanzato dubbi e perplessità; dubbi che, però, in questo momento occorre mettere da parte per poter con più fermezza chiedere e ottenere che anche dal nuovo Governo venga riaffermato il fondamentale principio che il Piano di rinascita deve entrare nella sua fase di attuazione, con la previsione nel bilancio di quest'anno di un primo stanziamento ad esso destinato. Un impegno programmatico non può avere concretezza, se non lo si traduce in un impegno finanziario; noi chiediamo che questo impegno finanziario compaia nell'atto fondamentale della vita del Governo, cioè nel suo bilancio. Ed anche questo impegno non deve rimanere soltanto formale, ma deve tramutarsi in una effettiva disponibilità di denaro.

Tutto questo, sappiamo, comporta un ulteriore impegno per il Governo, quello cioè di risolvere immediatamente alcuni problemi che sono connessi all'attuazione del Piano. Noi, per ora, abbiamo il rapporto di una Commissione economica, rapporto che deve essere rapidamente e definitivamente approvato dalla Regione e

dal Governo; questo è già un primo problema, senza la cui soluzione sarebbe impossibile spendere razionalmente i denari stanziati in bilancio. Inoltre, è necessario predisporre certi strumenti legislativi essenziali e chiediamo che tutto questo venga fatto nel più breve spazio di tempo possibile, perchè si possa passare entro quest'anno all'attuazione di una parte almeno del Piano.

E' necessario che il nuovo Governo sappia che il popolo sardo, al di fuori delle ideologie politiche, è unito e concorde, che dinanzi al problema dell'attuazione del Piano di rinascita scompaiono le differenze che pur esistono tra di noi. E' necessario, cioè, che il Governo sappia che c'è nei Sardi questa volontà di battersi perchè si passi dalla fase dei progetti alla fase delle realizzazioni.

Il voto che noi chiediamo è un voto che deve indicare questa volontà unitaria di tutto il Consiglio e, attraverso il Consiglio, di tutto il popolo sardo. Sappiano, coloro che saranno chiamati domani a dirigere la vita del Paese, sappiano di questa nostra unità nel chiedere l'attuazione del Piano di rinascita e ne tengano conto nella enunciazione del loro programma. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio all'indomani della visita in Sardegna dell'onorevole Pastore, assieme con il collega Cingolani credetti opportuno e doveroso rivolgere un'interpellanza all'Assessore alla rinascita circa le dichiarazioni del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, dichiarazioni che, a nostro avviso, vanno accostate non soltanto a quelle dell'onorevole Fanfani, a quelle rese in altra occasione dall'onorevole Campilli e a quelle formulate al momento dell'insediamento del Governo Fanfani, dichiarazioni tutte riguardanti il Piano di rinascita della Sardegna, ma, soprattutto, vanno accostate a quelle formulate, in occasione dell'insediamento dell'attuale Giunta, dal Presidente del Governo regionale, il quale ebbe a dire, in forma ed in

tono solenne, che la crisi politica del novembre scorso — cacciata della Giunta Brotzu — e la crisi economica che da quella sarebbe derivata venivano compensate abbondantemente dalle intenzioni della nuova Giunta di affrontare e di risolvere il Problema della rinascita della Sardegna.

Quando noi avemmo la fortuna di ascoltare le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Presidente della Giunta, chiedemmo a noi stessi se non fosse il caso...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Tenga conto anche di quanto Pastore ha detto a Nuoro alla conclusione del suo viaggio.

FRAU (P.N.M.). Ne parlerò in seguito, onorevole Assessore, sono appena all'inizio del mio intervento.

Quando le linee programmatiche di questa Giunta furono comunicate a questo onorevole consesso, noi rimanemmo dubbiosi se aver fiducia in esse oppure no. Non eravamo perplessi circa le buone intenzioni, anzi ci convinchemmo che la Giunta fosse veramente animata di ottime intenzioni, ma pensammo che queste ottime intenzioni andavano sicuramente oltre le sue effettive possibilità politiche.

Le precise dichiarazioni che l'onorevole Pastore ha fatto a Sassari e, più ancora, le altre fatte a Nuoro e a Cagliari — che hanno in parte smentito le prime — non ci hanno assolutamente tranquillizzati, anzi, dirò di più, ci hanno indotti a conservare sfiducia e timore circa le effettive intenzioni — non solamente del Ministro Pastore, ma del Governo tutto — di volere riconoscere i nostri secolari diritti.

Perchè, onorevole Assessore, noi dubitiamo delle buone intenzioni? Perchè, se ricordiamo che negli ultimi anni queste non sono mancate nel Governo, non dimentichiamo nemmeno che proprio per volere dei Ministri responsabili non furono ufficialmente resi noti gli elaborati del Piano di rinascita quando essi erano già pronti — vado indietro nel tempo di almeno un anno e mezzo —, e ciò solo perchè taluni responsabili ritennero che... « la Sardegna poteva

ancora attendere ». Fu, questo, un ordine impartito dal Ministro responsabile al Presidente della Commissione della rinascita. Un anno e mezzo, quindi, di inattività della Commissione. Quando poi il 15 ottobre, in forma solenne, furono finalmente consegnati i volumi — quanti volumi!, addirittura circa 140 racchiusi in trenta o quaranta grandissime casse — il Ministro Pastore disse esattamente queste parole: « E' indispensabile che il Piano di rinascita abbia attuazione subito », anzi aggiunse: « subito, subito ».

Ebbene, onorevole Assessore, siamo stati abituati male: prima Fanfani, poi il Ministro Campilli, poi il Ministro Pastore, poi ancora il Presidente della Giunta regionale, ebbero a dirci che il problema dei problemi stava finalmente entrando nella fase di esecuzione, e mai vedemmo alcun inizio concreto. Esperienza davvero sconcertante! E rimanemmo ancora sconcertati, quando apprendemmo che lo stesso Ministro Pastore si era espresso nei termini che poc'anzi ho detto.

Ora siamo più che mai convinti che le vere intenzioni del Ministro Pastore si differenziano da quelle che egli pubblicamente ostenta, se è vero, come è vero, che ha voluto creare anche lui una commissione speciale di tecnici più o meno provetti, i quali hanno il compito di esaminare tutti i volumi riservati ai diversi settori della nostra economia, affinché un domani — quando sarà non lo sappiamo — possano dire: « Questo gruppo di opere dev'essere attuato, deve essere realizzato prima di quest'altro ». Insomma, si è data a questa commissione tutta la responsabilità di decidere sul tempo e sul modo di attuazione del nostro Piano di rinascita.

E qualcuno, non Sardo, ma allarmato per come a Roma si considerano i nostri problemi, la nostra situazione di estrema miseria, ci ha messo in guardia, perchè questo esame — al quale sono chiamati quattro tecnici, giovanissimi tecnici, forse al loro primo lavoro, al loro primo studio — potrebbe durare un anno, o un quinquennio, o due quinquenni, e forse potrebbe non arrivare mai a conclusione. Ecco perchè ci siamo allarmati, onorevole Assessore.

Quando l'onorevole Murgia e il rappresentante della destra onorevole Milia dissero che era necessario spiegare ai Sardi che cosa comportasse il contributo privato, di cui si parlava, noi non ci allarmammo, perchè ritenemmo e riteniamo necessario il concorso del privato nell'opera di rinascita economica e sociale dell'Isola. Ma ci allarmiamo ora che siamo costretti a riconoscere che il Governo centrale non conserva poi quelle sicure buone intenzioni alle quali pare prestasse fede l'illustratore della mozione. Noi oggi siamo convinti che alla Sardegna, purtroppo, saranno riservate ancora pagine tristi, siamo convinti che il Governo centrale ancora non si sia reso conto della situazione penosa in cui versano la nostra agricoltura, la nostra embrionale industria e tutti i settori economici della nostra Isola.

Vorrei dirle, onorevole Assessore, che il nostro allarme, il nostro timore è giustificato — ahimè! — da un precedente non troppo felice. E' giustificato, se pensiamo che può succedere allo stralcio del Piano di rinascita o agli stralci degli stralci del Piano di rinascita, quanto è successo a quei famosi 10 miliardi — poi ridotti a sette — riservati alla viabilità in Sardegna. Niente di strano che si chieda a un certo punto il concorso della Regione per il 30 per cento e che questa si trovi nella impossibilità assoluta di poter entrare in possesso dei miliardi messi a disposizione dal Governo centrale perchè sprovvista di questo 30 per cento. Niente di strano che questo possa succedere.

Assieme con il collega onorevole Cingolani ci siamo preoccupati di questo stato di cose perchè — come dicevo poc'anzi — vorremmo sapere se questo Piano di rinascita, che — come diceva il Presidente della Giunta attuale — ormai si presenta maturo, è uscito da quello stato di nebulosità e di genericità che lo ha caratterizzato finora. Vorremmo sapere questo. Vorremmo sapere se dal 15 ottobre in poi è stato compiuto qualche passo in avanti.

Poichè il Presidente della Giunta disse: «Noi nasciamo per l'esigenza di attuare il Piano di rinascita, la quale realizzazione segna, anzi esprime la ragione stessa dell'essere di questa Giunta e indica i limiti per la sua azione politica

e amministrativa», noi, ora, vogliamo sentire da parte dei responsabili della Giunta se il popolo sardo può credere nelle intenzioni del Governo centrale. Vogliamo sapere, cioè, quali rappresentanti del popolo sardo, quali motivi nuovi si aggiungono ai vecchi che possano far ancora sperare nella realizzazione, almeno parziale, del Piano di rinascita.

E' urgente che si sappia questo, prima che il popolo sardo creda ancora una volta in una grande speranza, perchè sarebbe certamente molto doloroso se domani questa dovesse dimostrarsi infondata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa ennesima discussione sul Piano di rinascita si concluderà con l'approvazione — unanime, io spero — di un ennesimo ordine del giorno, ma questo non dovrà, come gli altri — io me l'auguro — essere avvolto dall'oblio e restare lettera morta. E' tempo che su quanto questo nostro Consiglio regionale delibera — per il prestigio che ha e per il rispetto che gli si deve — non si debba più dire, come il vecchio di Orgosolo alla « Maestrina » di Maria Giacobbe: « Parla, parla il vento... e nessuno lo ascolta ».

Io credo che questa sarà l'ultima discussione sul problema della rinascita, prima che la nostra Assemblea sia chiamata ad esaminare ed approvare il vero e proprio Piano, tanto atteso ed ormai di imminente concretizzazione. Dall'ultima discussione, avvenuta nel marzo 1958, ad oggi, due fatti molto importanti sono intervenuti a significare che si è entrati veramente da un lato nella fase finale di elaborazione e dall'altro nella fase iniziale di attuazione.

In campo nazionale, il 9 luglio 1958, vi sono state le seguenti dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, le quali contengono un significativo riconoscimento dei diritti della nostra Isola e dei doveri dello Stato verso di essa: « La Sardegna attende l'adempimento degli obblighi statutari concernenti il Piano di rinascita: il Gover-

no, sulla base della relazione preannunciata dall'apposita Commissione per lo studio del Piano, si propone di giungere rapidamente ad una definizione di precisi programmi ed alla presentazione dei conseguenti strumenti legislativi». Qualunque sia il giudizio che sulla complessa personalità politica dell'onorevole Fanfani e sulla sua attività governativa in generale si voglia esprimere, io, « vergin di servo encomio » quando egli era in auge e di « codardo oltraggio » ora che è caduto, sento di dover riconoscere che finora, per quanto riguarda direttamente la nostra Isola, le più esplicite ed impegnative manifestazioni di volontà di attuazione del Piano organico di rinascita della Sardegna sono venute quando al Governo — prima come Ministro all'interno e poi come Presidente del Consiglio — ha partecipato proprio l'onorevole Fanfani. Entrambe le volte, la parentesi governativa dell'onorevole Fanfani è stata brevissima; io mi auguro che anche questa volta la sua caduta non allontani nuovamente nel tempo l'appagamento della nostra ormai stanca attesa.

Sul piano regionale, poi, vi è stato il fatto nuovo della istituzione d'uno specifico Assessorato, destinato alla rinascita, nella Giunta attualmente in carica. Con questo atto, ad otto anni di distanza, è stata accolta un'idea che io avanzai fin dall'agosto 1950, quando formalmente prospettai l'urgente ed assoluta necessità dell'istituzione di detto Assessorato, cui preporre una persona di riconosciuta e superiore competenza e visione sociale. Oggi, quindi, occorre finalmente abbandonare in questa materia la fase statica per entrare decisamente in una fase dinamica; questa non è più l'ora dei lamenti e dei piagnistei, ma è l'ora dell'azione: la nuova Giunta, il suo Presidente, l'Assessore preposto allo specifico settore, abbiano il coraggio necessario e questo Consiglio sarà con loro e con loro saranno tutti i Sardi consapevoli dell'importanza della posta in giuoco.

L'azione della Giunta, e per essa dell'Assessore competente, deve svolgersi, a mio parere, in queste quattro fondamentali direzioni: 1) enucleazione del vero e proprio Piano organico di rinascita dal rapporto conclusivo (e relativi allegati) elaborato dalla decaduta Commissione

economica di studio a suo tempo costituita presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con le integrazioni — soprattutto per quanto attiene alle riforme di struttura — preannunciate nelle dichiarazioni programmatiche del 21 novembre 1958; 2) presentazione sollecitata del Piano al Consiglio regionale, il quale, previa relazione della speciale Commissione consiliare istituita con l'ordine del giorno del 19 dicembre 1957, dovrà discuterlo ed approvarlo; 3) ottenimento del finanziamento del Piano a totale carico dello Stato a partire dall'esercizio finanziario statale 1959-'60, non con stanziamenti episodici ed estemporanei, ma distribuiti nel tempo in modo tale che assicurino la sua realizzazione in un periodo di tempo che non oltrepassi un decennio; 4) rivendicazione della preminenza della Amministrazione regionale nell'organo esecutivo del Piano, il quale, in quanto attua un articolo fondamentale dello Statuto speciale per la Sardegna, è lo strumento essenziale per il progresso economico e sociale di tutti i Sardi ed opera esclusivamente nell'ambito territoriale della Regione Sarda.

In ordine a ciascuno dei punti elencati, si potrebbe parlare per ore, ma è mio costume non tediare quest'assemblea con lunghi discorsi; perciò, mi limiterò a qualche considerazione aggiuntiva. L'enucleazione del Piano dagli elaborati della Commissione economica di studio e la sua integrazione nei settori che rivelano insufficienze o deficienze, deve essere effettuata con estrema sollecitudine, in relazione agli urgenti bisogni dell'Isola.

Per quanto riguarda, in particolare, le indispensabili integrazioni, mi permetto di ricordare alla sensibilità dell'Assessore alla rinascita onorevole Deriu il seguente impegno programmatico che la Giunta regionale ha assunto in merito, per bocca del Presidente onorevole Corrias: « Nel quadro del Piano della rinascita, la Giunta intende perseguire una organica pianificazione della trasformazione agraria e fondiaria, forzando il progresso tecnico in funzione del progresso economico e sociale. Nel Piano, pertanto, dovrà trovare collocazione preminente l'attuazione della riforma agraria generale ».

E' chiaro che non è concepibile una rinascita — economica e sociale insieme — dell'Isola, che non comprenda una adeguata e razionale riforma agraria: il regime latifondistico della terra si ha tanto nei casi di grande concentrazione quanto nei casi di eccessiva polverizzazione della proprietà, ed occorre, pertanto, modificarlo con idonei provvedimenti riformatori. Sarebbe sommamente ingiusto se i principi di giustizia distributiva che l'Istituto autonomistico pone a fondamento dei rapporti fra le regioni, non debbano essere validi quando vengano invocati come fondamento dei rapporti fra le classi di una stessa regione per una equa distribuzione dei beni secondo finalità cristianamente sociali.

Una volta approntato, il Piano dovrà essere rimesso immediatamente al nostro Consiglio — cui competono, in rappresentanza dell'intero popolo sardo di cui è la più diretta e genuina espressione, il diritto e il dovere d'un ponderato e approfondito esame, in una visione unitaria e non particolaristica dei problemi dell'Isola — al fine di una approvazione ragionata e responsabile.

Sarà poi cura e preoccupazione della speciale Commissione consiliare, che ho l'onore di presiedere, di assolvere il compito fissatole dall'ordine del giorno istitutivo, e, col massimo scrupolo e con la massima premura, riferire quindi esaurientemente e prontamente a questo onorevole Consiglio. Ovviamente, enucleare, integrare, esaminare ed approvare il Piano non basta, se non viene assicurato ad esso il finanziamento non soltanto parziale ed iniziale, bensì integrale, sia nel *quantum* preventivato, sia nei tempi previsti per la sua graduale e programmata attuazione. Qui si parranno l'abilità, la tenacia e — perchè no? — la fermezza della nostra Giunta regionale, che dovrà condurre una battaglia indubbiamente impegnativa e carica di enorme responsabilità non soltanto per l'oggi, ma soprattutto per il domani della nostra Isola.

Anzitutto, dev'essere fatta una affermazione categorica sulla quale è impossibile transigere: il « concorso della Regione » previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna

dev'essere limitato esclusivamente alle spese per l'elaborazione del Piano: va, quindi, esclusa ogni benchè minima partecipazione della Regione alle spese di realizzazione. Occorre senz'altro fermamente ripudiare il criterio antistatutario prevalso nella legge 14 luglio 1957, numero 604, la quale, per l'attuazione del cosiddetto « primo stralcio del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna », prevede all'articolo 1 il concorso per il 30 per cento da parte della Regione e all'articolo 3 la riassegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministro ai lavori pubblici delle quote che saranno versate dalla Regione Sarda.

Se dovesse affermarsi questo criterio paradossale — in conclusione, la Regione finirebbe col dare un contributo allo Stato! —, poichè, da notizie ufficiose, pare che l'onere derivante dalla applicazione del programma previsto dal rapporto conclusivo della Commissione economica di studio raggiunga i 456 miliardi e 900 milioni, la Regione dovrebbe essere in grado di « concorrere » con un « contributo » decennale di 137 miliardi e 70 milioni, vale a dire con qualcosa come 13 miliardi e 707 milioni all'anno! Non è chi non veda come ciò sia politicamente assurdo, moralmente ingiusto, materialmente impossibile.

Occorre, quindi, che la Giunta, e per essa il suo Presidente e il competente Assessore alla rinascita, svolgano tempestivamente una oculata, ma ferma azione politica per persuadere gli organi del Governo centrale che ciò che la Sardegna legittimamente attende è la soluzione del suo problema di fondo, cioè il risollevarlo del nostro popolo dalle secolari condizioni di arretratezza nella quale la comunità nazionale l'ha finora lasciato, con i conseguenti attuali rapporti tra Stato e Regione: uno Stato che deve riparazione e una Regione che rivendica giustizia. Gli organi centrali dello Stato sarebbero indubbiamente propensi ad appagare l'impegno costituzionale contenuto nell'articolo 13 del nostro Statuto nella più vasta politica meridionalistica attuata attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, ma è dovere della Giunta — e son certo che lo farà — respingere sul nascere un simile tentativo, riaffermando

il carattere del tutto particolare di detto impegno, diversissimo, per natura, per formulazione, per finalità e per giustificazione, da qualsiasi altro che lo Stato possa avere contratto con altre regioni d'Italia.

A prescindere dal fatto che, come ben dice, don Sturzo, « la Sardegna è Mezzogiorno solo per ragioni statistiche » — « Sardegna, quasi un continente » direbbe Marcello Serra — è chiaro che la attuazione del Piano, che è « organico » per definizione, rappresenta un intervento eccezionale a se stante e deve ottenere finanziamenti non sporadici e saltuari, ma costanti e predeterminati, in aggiunta — e non in sostituzione — ai normali interventi dei singoli Ministeri, della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno.

Del resto, che questi interventi non siano sufficienti a sviluppare l'Italia meridionale e le Isole secondo dimensioni moderne, è dimostrato obiettivamente dall'ultimo rapporto annuale dell'O.E.C.E. sull'Italia, rapporto che così si esprime in merito: « Nel Sud, il ritmo di sviluppo durante il 1957, come negli anni precedenti, non solo è stato inferiore agli obiettivi fissati dal piano Vanoni, ma persino inferiore a quello raggiunto nel Nord. Lo squilibrio tra il tenore di vita del Nord e quello del Sud non è stato ridotto, in specie perchè il Sud non ha ottenuto una sufficiente proporzione dei nuovi investimenti, sia italiani che stranieri. Si imporranno ulteriori sforzi e forse un riesame dei metodi finora usati, se si vorranno raggiungere in questo campo gli obiettivi fissati dallo schema Vanoni. A tale proposito, la creazione del Ministero delle partecipazioni statali potrà costituire un primo passo innanzi ».

Questo giudizio è interessantissimo non soltanto perchè vi appare definitivamente chiaro, se ve ne era ancora bisogno, il fatto che la nostra Isola — qui assimilata al Sud d'Italia — non può sperare nella sua vera ed integrale rinascita se non rivendicando la piena attuazione d'un intervento straordinario e risolutore come quello previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale, ma anche perchè da una fonte non certo sospetta di tenerezze marxiste viene il riconoscimento esplicito e positivo dei fini di

sana propulsione economica che l'industria di Stato — checchè ne dicano i patiti dell'iniziativa privata ad ogni costo — può e deve assolvere in Italia.

Naturalmente, il più grave ostacolo sulla via dell'ottenimento del finanziamento occorrente per l'attuazione decennale del Piano saranno i consueti appelli alla cronica deficitarietà del bilancio statale e i ricorrenti propositi governativi di un suo definitivo risanamento. Ogniqualvolta si parla di difficoltà di bilancio e della conseguente necessità del suo risanamento — peraltro, cosa, questa, ottima in linea teorica — il richiamo a Quintino Sella è di rigore, ma non è ignoto agli studiosi della materia che il risanamento da lui operato si risolse, anche allora, in un nuovo malaugurato aggravio per il Sud e per la nostra Isola.

Un'altra difficoltà verrà ancora affacciata: cioè il disposto dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica che così reca: « Ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ». Si dovrà allora rispondere che non tocca alla Regione fare i conti nelle tasche dello Stato, il quale ha ben saputo sbrigarsela da solo quando ha dovuto trovare le decine e decine e, quindi, sommate insieme, le molte centinaia di miliardi occorrenti per attuare le leggi speciali per Napoli, per Roma, per Trieste e per la Calabria, ovvero per le spese di puro prestigio come quelle affrontate per l'amministrazione fiduciaria della Somalia — che continueremo a finanziare anche dopo l'imminente proclamazione della sua totale indipendenza — e per le colossali attrezzature delle passate Olimpiadi del ghiaccio in Cortina d'Ampezzo e delle prossime Olimpiadi in Roma. Del resto, come fa chi si trova di fronte ad un indilazionabile impegno d'onore e deve adempierlo pena il discredito e la condanna morale degli onesti e dei galantuomini, lo Stato può ben ricorrere al credito. Mai come in questo momento vi è stata, in campo internazionale, una più generosa offerta di crediti alle condizioni del più assoluto favore. Vi è perfino chi, come recentemente il Ministro tedesco Erhard, se n'è andato in giro per il mondo offrendo aiuti finanziari a

tutti: all'Inghilterra come alla Francia, alla Grecia come alla Turchia, all'India come all'Egitto, al Medio come all'Estremo Oriente. Questi aiuti, soprattutto quelli rivolti ai Paesi sottosviluppati, vengono concessi con lo scopo preciso di migliorare le condizioni economiche e sociali delle loro popolazioni, di promuovere il loro potenziamento industriale, di formare sul posto artigiani ed operai specializzati, di creare nuovi posti di lavoro e quindi un migliore tenore di vita. Basta volere, dunque: i mezzi non mancheranno sicuramente.

Resta da esaminare un ultimo aspetto del problema riguardante la realizzazione del Piano di rinascita: la costituzione dell'organo esecutivo che dovrà essere incaricato della realizzazione del Piano stesso e la parte che nella sua composizione sarà riservata alla Regione. La soluzione ideale sarebbe che organo esecutivo del Piano fosse la Regione stessa e per essa l'apposito Assessorato della rinascita di recente istituzione; ma la nostra stessa tesi, peraltro ineccepibile sotto ogni rapporto, che tende a porre a totale carico dello Stato l'onere del finanziamento, comporterà quasi sicuramente la creazione di un organo intermedio preposto alla concreta attuazione del Piano. Sarà, pertanto, compito della Giunta rivendicare a sè, e precisamente all'Assessore alla rinascita, una doverosa posizione di preminenza nell'istituendo organo esecutivo del Piano.

Io ritengo — è una mia personale opinione — sia opportuno e, forse, indispensabile creare un ente del tutto nuovo, agile nelle strutture e nei movimenti, analogamente a quanto è stato fatto negli U.S.A. per la valorizzazione nazionale della vallata del Tennessee, che ha una superficie pari ai due terzi di quella dell'Italia. Il Presidente Franklin Delano Roosevelt, nel proporre al Congresso l'istituzione della T.V.A. (Tennessee Valley Authority precisò che il nuovo Ente avrebbe dovuto assumersi « tutte le responsabilità per l'impostazione di adeguati metodi di sfruttamento, conservazione e potenziamento delle risorse naturali del bacino idrografico del Tennessee e delle terre contigue, in vista del benessere sociale ed economico di tutta la Nazione ». Da allora, l'Ente

è stato preso per modello, interamente o parzialmente, per 40 progetti in diversi Paesi. Nella sola America latina, sullo schema della T.V.A. sono state organizzate sei grandiose iniziative; nel Brasile, il progetto di Sao Francisco, che interessa 681.168 chilometri quadrati di superficie, — pari a oltre il doppio della superficie dell'Italia! — distribuiti in cinque Stati; nella Columbia il progetto di Valle Cauca, che comprende una delle più fertili zone agricole del paese; nel Salvador, il progetto del fiume Lempa; nel Messico e nel Perù lo sviluppo dei bacini idrografici rispettivamente del Papaloapon, che scorre circa 56 chilometri a sud della città di Vera Cruz, e del fiume Santa, che scorre circa 362 chilometri a nord di Lima; nell'Uruguay il progetto Rioné che ha preso questo nome dal Rio Negro.

Anche in Sardegna, non potendo essere la stessa Amministrazione regionale organo esecutivo del Piano di rinascita, la direzione e la gestione di questo complesso programma non potranno non essere affidate ad un ente autonomo decentrato, con sede nel capoluogo della Regione ed in grado di assolvere, con unità d'indirizzo, ma anche con elasticità e spirito d'iniziativa, le sue molteplici mansioni, che comporteranno varie specializzazioni.

Per concludere, rivolgerò all'amico Assessore alla rinascita onorevole Deriu una viva raccomandazione: non si chiuda in una torre d'avorio e non metta il marchio *top secret* su tutto quanto riguarda lo studio e la elaborazione del Piano di rinascita. E' ormai tempo che tutti gli elaborati della Commissione economica di studio vedano la luce del sole, non soltanto perchè debbono al più presto essere rimessi al Consiglio regionale, il quale ufficialmente li ignora ancora, ma anche perchè debbono essere conosciuti da tutti i Sardi, specialmente da quanti, per le più svariate ragioni, vogliono interessarsi ai problemi che in essi sono trattati.

E' indispensabile che la stampa isolana dibatta intensamente i temi della nostra rinascita, affinché l'opinione pubblica sarda venga adeguatamente sensibilizzata su un argomento che tocca profondamente gli interessi di tutti e proietta le sue prospettive non soltanto nell'imme-

diato, ma anche nel lontano futuro. Come pure sarà opportuno che l'intera rappresentanza parlamentare sarda venga illuminata su questo fondamentale aspetto della vita politica regionale, sull'importanza dell'ora che batte nel quadrante delle nostre modeste, ma non ingloriose vicende storiche, affinché, nell'adempimento del suo alto mandato, affianchi l'azione diuturna della Regione autonoma e sostenga in sede nazionale le giuste rivendicazioni della terra che l'ha espressa.

Tempo addietro io avevo proposto che un « libro bianco » venisse preparato a cura della Regione per puntualizzare l'intero problema e fissare le precise responsabilità di natura etica, politica, giuridica e costituzionale ad esso connesse; tale « libro bianco » avrebbe dovuto avere la massima diffusione in Sardegna e negli ambienti più qualificati della Penisola, specie presso i parlamentari di ogni parte d'Italia, proprio per far conoscere a tutti il nostro buon diritto e per evitare erronee interpretazioni delle nostre giuste rivendicazioni.

Ricordo che molti anni addietro colpì la mia fantasia di studentello precocemente interessato ai problemi politici, il raid compiuto in tutto il mondo da un fragile aereo ungherese inviato a raccogliere simpatie a favore della revisione delle mutilazioni territoriali imposte dal trattato del Trianon alla Nazione magiara, proprio perchè sulla carlinga aveva il motto: « Giustizia per l'Ungheria ».

Io credo che anche per noi sia venuto il tempo di fare di tutto per creare attorno al « problema dei problemi » della nostra terra, attorno al problema della nostra integrale « rinascita » un movimento di opinione, un atteggiamento di favore, un'atmosfera di simpatia impostando, appunto, la questione come « problema di giustizia »: una volta tanto di « giustizia per la Sardegna ». (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non pre-

vedevo, anche per la esplicita dichiarazione dei presentatori della mozione e degli interpellanti, che si sarebbe sviluppata una discussione attorno al problema centrale del Piano di rinascita così come invece è avvenuto.

Il brillante ed interessantissimo discorso dell'onorevole Masia non poteva non interessare i rappresentanti della Giunta, che sul problema hanno una funzione determinante ed una responsabilità prevalente, e i colleghi tutti del Consiglio, che al problema stesso indubbiamente annettono grandissima importanza. Dirò, però, che noi vorremmo rinviare la discussione sulla consistenza del Piano, i tempi e le modalità della sua attuazione, al momento in cui il Consiglio verrà in possesso degli atti relativi alla formulazione dell'intero programma. Noi oggi non facciamo altro che prendere atto dei suggerimenti che ci sono venuti e fare veramente tesoro delle preziose indicazioni che ci sono state fatte. Mi limito pertanto — così come, in fondo, eravamo d'accordo — a dare alcune risposte, che valgano a tranquillizzare i colleghi, in ordine soprattutto a specifici argomenti.

Nella interrogazione 505 presentata dal collega Girolamo Sotgiu, ci si chiede se è vero che la Giunta si sia riunita per un esame del rapporto conclusivo del Piano di rinascita. Rispondiamo affermativamente. La prima riunione tenuta dalla Giunta regionale nel nuovo anno, il 1959, è stata proprio dedicata all'esame di questo rapporto.

Onorevoli colleghi, tanto per la precisione, occorre avvertire che non esiste un Piano di rinascita già formulato, ma esistono una serie di studi che investono e interessano tutti i settori della vita economica, sociale, culturale della Sardegna: studi per taluni settori sufficientemente ampi e approfonditi, per altri forse un po' meno. Studi, dunque, da cui, come ha ben detto l'onorevole Masia, dovrà essere enucleato il materiale per la formazione del Piano di rinascita.

D'altro canto, il compito affidato alla apposita Commissione non era quello di formulare il Piano di rinascita, ma quello di studiare i diversi problemi ad esso connessi e di additarne le possibili e realistiche soluzioni. La Regione,

com'è ovvio, non avrebbe potuto accettare un abito fatto in anticipo, un Piano di rinascita che fosse stato redatto al di fuori, senza il suo intervento e la sua competente collaborazione. Quindi, nella riunione che è stata tenuta dalla Giunta regionale, la Giunta stessa ha ascoltato una relazione riassuntiva, che l'Assessore alla rinascita ha creduto doveroso di fare della materia trattata nel rapporto conclusivo, il quale rapporto non è costituito, onorevole Frau, da moltissimi volumi, come lei ha detto in tono un poco melodrammatico. Io non ho ben capito i suoi intendimenti: ho avuto, a momenti, l'impressione — mi perdoni — che lei, onorevole Frau, si diletta a fare il processo alle intenzioni — e lo ha fatto lungamente — e che quasi godesse a saperci immersi nelle enormi difficoltà costituite dalla semplice lettura di casse e casse — ha parlato di decine di casse — ripiene di ponderosi volumi, e in quelle altre difficoltà, ben più gravi, che ci sarebbero venute da talune dichiarazioni fatte da responsabili uomini di Governo. Le dirò che tutto il lavoro della Commissione è contenuto in un rapporto conclusivo con due volumi allegati che, se le interessa, complessivamente assommano a 1.300 pagine. Le casse cui lei accennava probabilmente contenevano gli studi fatti in tutti questi anni, le relazioni, le monografie, le analisi, i dati e le notizie più disparate, e noi non abbiamo che da compiacerci di questo vasto e poderoso lavoro, perchè indubbiamente tutto questo materiale agli studiosi anche di domani sarà di grande ausilio per la più completa conoscenza della Sardegna.

E' nostro fermo intendimento, rispondendo al collega onorevole Girolamo Sotgiu, consegnare non solo a tutti i componenti della Commissione di rinascita, ma a tutti i componenti del Consiglio regionale copia dei volumi cui ho accennato e del rapporto conclusivo. Se finora non lo abbiamo fatto, non per questo dobbiamo essere messi in stato di accusa; occorre ricordare che la Giunta si è insediata — se non vado errato — soltanto il 29 novembre del 1958. Noi abbiamo ricevuto il rapporto più volte richiesto, il 23 dicembre 1958, poichè quei volumi che erano stati solennemente consegnati nella riunione

conclusiva del 15 ottobre erano stati emendati, in quanto l'apposita Commissione li aveva approvati alla condizione che in essi venissero inseriti ben 38 emendamenti proposti dai diversi componenti della Commissione stessa; i volumi così emendati sono stati consegnati a noi alla vigilia di Natale.

Non chiediamo un voto di plauso da parte di nessuno, ma la nostra sollecitudine è dimostrata dal fatto che il 2 gennaio, nonostante le feste, noi abbiamo potuto fare una relazione riassuntiva alla Giunta regionale intorno a tutti questi studi. Comunque, il fatto che ancora oggi i volumi non sono stati consegnati è da imputare ad una difficoltà obiettiva di carattere proprio materiale; ne avevamo ricevuto, mi pare, dieci copie, una copia per il Presidente ed una per ogni Assessore. Attualmente stiamo provvedendo alla ristampa dei volumi, che saranno poi consegnati, come ho già detto, a tutti i consiglieri regionali. Non solo, ma poichè siamo perfettamente d'accordo circa la raccomandazione che ci ha fatto poc'anzi il collega onorevole Masia, presidente della Commissione consiliare di rinascita, di non porre il marchio *top secret* su tutto quanto riguarda il Piano di rinascita, è nostro intendimento dare a questo materiale la massima diffusione possibile, in modo che finalmente anche sulle pagine dei giornali e delle riviste si parli della nostra rinascita e si affrontino e si dibattano i problemi relativi, che sono problemi di vita e di progresso per l'intero popolo sardo. Vogliamo cioè stabilire un rapporto dialettico con le varie categorie che compongono la società sarda, in quanto la rinascita sarda consiste non solo in una serie di interventi di natura finanziaria o tecnica, ma anche nello sviluppo spirituale e intellettuale del popolo sardo, che deve essere chiamato ad interessarsi ed a contribuire ad impostare e risolvere il suo maggiore problema.

Per quanto riguarda poi la raccomandazione contenuta nella interrogazione Masia e nella interrogazione dei colleghi comunisti circa l'azione politica da svolgere per ottenere l'inserimento della spesa per il nostro Piano nel bilancio di previsione dello Stato per il 1959-1960, affermo che non solo siamo totalmente d'accordo, ma che

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

in tale senso ci siamo mossi, come Giunta, unitariamente, svolgendo una intensa azione sul piano politico per ottenere proprio questo inserimento, perchè ci rendiamo perfettamente conto che altro è parlare e altro è operare concretamente.

Siamo pienamente convinti che, senza un congruo stanziamento sul bilancio statale in elaborazione, avremmo continuato a girare a vuoto attorno a un problema che invece è bene esca dalle enunciazioni teoriche — come è detto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta — e diventi materia viva, intervento concreto, realizzazione pratica. Per tale ragione, ci siamo mossi, impegnando tutta la nostra autorità di amministratori regionali e di uomini politici, e abbiamo la soddisfazione di essere riusciti ad ottenere qualcosa di positivo: il Consiglio dei Ministri, infatti, nella sua ultima riunione ha inserito nella approvata bozza di bilancio preventivo una cifra destinata specificamente all'attuazione del Piano di rinascita. Non siamo in grado di indicare l'entità della cifra, almeno non con assoluta precisione, poichè gli avvenimenti politici che si sono susseguiti dopo quella riunione del Consiglio dei Ministri ci hanno messo in condizione di non conoscerla esattamente.

Comunque, il principio risulta affermato, unitamente all'impegno — morale e politico — del Governo di variare eventualmente in sede di discussione di bilancio questa cifra per renderla più adeguata, sempre che noi fossimo in grado di presentarci con un programma esecutivo già elaborato. E' un impegno che ci fa ben sperare per il futuro, e noi cercheremo di non essere messi in mora su questo punto. Ed a questo riguardo io mi permetto — forse non è nella prassi parlamentare, ma non ne posso fare a meno data la particolare importanza ed urgenza della cosa — di sollecitare gli organi di Consiglio a voler approvare il progetto di legge che è stato proposto, onde approntare lo strumento che ci è necessario per poter lavorare e formulare quei programmi esecutivi che saranno anche il banco di prova della buona volontà del Governo.

Il Ministro Pastore non ha costituito una

nuova commissione — Dio ce ne liberi! — ma ha passato i volumi, che sonò anche al nostro esame, alla commissione tecnica della Presidenza del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Siamo stati invitati a collaborare al livello tecnico ad una revisione che è pure necessaria, e alla formulazione del piano organico; dobbiamo, se vogliamo richiamare lo Stato all'adempimento dei suoi impegni, formare un ufficio tecnico onde poter dare in maniera efficiente il concorso necessario alla sollecita formulazione del Piano.

Al Consiglio regionale porteremo successivamente non solo gli studi fatti dalla disciolta commissione economica, ma anche il Piano così come, d'accordo, anche al livello tecnico, con gli organi statali, lo avremo concepito e delineato, e sarà il Consiglio a riesaminarlo, a valutarlo ed eventualmente rielaborarlo, dando alla Giunta tutte quelle indicazioni che dovranno servirci di guida nella nostra condotta futura. Ma intanto noi siamo fermamente decisi ad iniziare entro l'anno l'attuazione di parte del Piano di rinascita, attuazione che non potrà essere evidentemente che graduale, ma che comunque dovrà operarsi in cicli economici completi, nell'ambito organico e coordinato dell'intero programma generale.

FRAU (P.N.M.). In quanti anni si attuerà il Piano di rinascita?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Frau, è inutile che lei mi chieda in quanti anni. Non mi pare, questo, il momento più indicato per fare dell'ironia... lei ha fatto la sua interruzione con un certo sorrisetto sulle labbra, come per dire: non ci riuscirete...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. In ogni caso, l'insuccesso non sarebbe solo della Giunta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Nonostante l'apparente spirito polemico con cui segue questa discussione, io faccio credito al suo amore per la nostra terra, onorevole Frau, e sono sicuro che avremo la sua collaborazione

ed il suo apporto notevole anche in questo settore e che tutti uniti riusciremo ad ottenere nel minor tempo possibile la realizzazione del Piano.

Concludendo, onorevole Frau, debbo dirle che noi non nutriamo la preoccupazione che ha indotto lei ed il suo collega onorevole Cingolani a presentare l'interpellanza sulle dichiarazioni fatte dal Ministro Pastore a Sassari; dobbiamo dare atto al Ministro Pastore — che speriamo rimanga anche nel futuro Governo alla direzione della Cassa per il Mezzogiorno — di aver dato prova di comprendere l'importanza del Piano di rinascita anche nei suoi sicuri benefici effetti non solo per quanto riguarda l'area della Sardegna, ma anche per quanto riguarda l'intera economia nazionale.

Il Ministro Pastore ha assunto impegni veramente precisi in ordine al finanziamento e in ordine all'organismo che dovrebbe eseguire il Piano; qui noi non ci possiamo ancora pronunciare, ma è un fatto che, se non saremo in grado di rivendicare esclusivamente alla Regione la realizzazione di queste opere di rinnovamento, posto che chiediamo il finanziamento a totale carico dello Stato, è certo che rivendicheremo alla Regione una funzione preminente nell'organismo che dovrà essere preposto alla attuazione del Piano di rinascita.

Per quanto riguarda lo sforzo che saranno chiamati a compiere i privati, è cosa che vedremo in seguito. Ovviamente, anche i privati non potranno sottrarsi ai loro obblighi di natura finanziaria, perchè, onorevole Frau, non possiamo ammettere che la proprietà terriera assorba questa pioggia di miliardi senza essere chiamata a compiere direttamente alcuno sforzo. Ciò non sarebbe neppure morale. Piuttosto, occorrerà creare le condizioni obiettive perchè anche l'economia privata possa essere in grado di compiere lo sforzo che ad essa, nell'interesse proprio e nell'interesse generale, verrà richiesto.

Con queste assicurazioni, io ritengo di dover accogliere favorevolmente l'ordine del giorno presentato dal collega Masia ed altri e mi auguro che questo ordine del giorno possa venire approvato all'unanimità da parte di tutti i Gruppi politici del Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Masia - Girolamo Sotgiu - Sanna - Cingolani - Frau - Muretti - Casu - Lonzu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, preso atto che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto presieduto dall'onorevole Fanfani, un'altra formazione ministeriale si accinge a presentare, e il Parlamento a discutere, nuove dichiarazioni programmatiche di Governo; ricordati i ripetuti impegni costituzionali, parlamentari e governativi, con i quali la comunità nazionale ha manifestato il doveroso proposito di venire incontro alle legittime rivendicazioni storiche del popolo sardo in ordine al secolare problema della propria rinascita: art. 13 dello Statuto speciale per la Sardegna (28 febbraio 1948): "Lo Stato, col concorso della Regione, dispone un Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola"; mozione del Senato della Repubblica (18 dicembre 1953): "Il Senato chiede che il Governo, col concorso della Regione, disponga, come ne è fatto obbligo dallo Statuto speciale, un Piano organico atto a favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, il quale, attuato in dieci anni, consacrì nei fatti la solidarietà dello Stato nazionale ed apra a tutta l'Isola la via verso un'era di moderna vita civile"; dichiarazioni programmatiche del Governo Fanfani (9 luglio 1958): "La Sardegna attende l'adempimento degli obblighi statutari concernenti il Piano di rinascita: il Governo, sulla base della relazione preannunciata dall'apposita Commissione per lo studio del Piano, si propone di giungere rapidamente ad una definizione di precisi programmi ed alla presentazione dei conseguenti strumenti legislativi"; tenuto conto che la cessata Commissione economica di studio per la rinascita della Sardegna, a suo tempo costituita presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ha consegnato il proprio rapporto conclusivo e relativi allegati al Governo nazionale sin dal 15 ottobre 1958; richiamati ancora

una volta integralmente nella lettera e nello spirito i propri ordini del giorno approvati, con voto unanime, il 20 ottobre 1950, il 10 luglio 1951, il 16 ottobre 1954, il 20 novembre 1955, il 22 dicembre 1956, il 2 aprile 1957, il 20 dicembre 1957 e il 12 marzo 1958; impegna la Giunta: 1) a presentare al Consiglio, non solo i testi integrali del suddetto rapporto conclusivo e relativi allegati, ma anche il vero e proprio "Piano di rinascita", che da quegli elaborati dovrà al più presto essere enucleato, con le indispensabili integrazioni, anche per quanto attiene alle riforme di struttura, preannunciate nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta stessa; 2) ad intensificare, anche attraverso la rappresentanza parlamentare sarda, l'azione politica tendente ad ottenere non solo che nel bilancio statale per l'esercizio finanziario 1959-60 di prossima discussione in Parlamento figurì un adeguato e sostanziale stanziamento destinato all'attuazione del Piano, ma anche che nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo sia rinnovata una esplicita manifestazione di volontà di adempiere lealmente al disposto costituzionale contenuto nell'art. 13 dello Statuto sardo; 3) a riaffermare decisamente nella sede opportuna il principio che il "concorso della Regione" previsto dal citato art. 13 deve intendersi come semplice e doveroso concorso nella elaborazione ma non, in modo assoluto, nel finanziamento del Piano, onde evitare che per l'avvenire (qualora la Giunta stessa non ritenga di dover senz'altro predisporre una propria organica proposta di legge nazionale di iniziativa consiliare) una eventuale iniziativa legislativa ministeriale al riguardo ripeta l'errore della legge 14 luglio 1957, n. 604, la quale, per l'attuazione del cosiddetto "primo stralcio del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna" prevede "il concorso del 30 per cento da parte della Regione"; 4) a rivendicare in via principale alla Regione autonoma, come sua sede naturale e per suo fine istituzionale, la responsabilità e il compito della concreta attuazione del "Piano di rinascita", o comunque, in via subordinata, ad assicurare all'Am-

ministrazione regionale una posizione di preminenza nel futuro organo esecutivo del Piano, in quanto esso dovrà, in definitiva, attuare un articolo fondamentale dello Statuto speciale per la Sardegna, costituire lo strumento essenziale del progresso generale di tutti i Sardi ed operare esclusivamente nel territorio della Regione Sarda; e fa voti alle Camere perchè, a chiusura della discussione sulle nuove dichiarazioni programmatiche ministeriali, rinnovino formalmente l'impegno governativo per l'immediato inizio dell'attuazione graduale e programmata di quel "Piano organico della rinascita economica e sociale" che la Sardegna tutta da troppo tempo reclama ed attende, non soltanto per fondati motivi giuridico-costituzionali, ma anche, e soprattutto, per le profonde ragioni di etica politica, di equità distributiva e di riparazione storica che sono alla base del riconquistato autogoverno e di cui la Regione autonoma, "in armonia con i principi della solidarietà nazionale", è l'insostituibile strumento rivendicatore ».

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che è stato testè letto dalla Presidenza conferma chiaramente che la preoccupazione dalla quale eravamo mossi noi presentatori della mozione in discussione è largamente condivisa da tutti i settori del Consiglio regionale. Basti questa semplice constatazione per esimersi da dilungarmi nella replica che desidero fare.

La preoccupazione suddetta è sorta quando, ad aggravare la già pur grave situazione in cui si va dibattendo la Sardegna e che ha ripercussioni di giorno in giorno sempre più drammatiche in seno al nostro stesso Consiglio regionale, è sopravvenuta una crisi di Governo, con tutte le conseguenze che ad essa seguono quale un possibile, e per noi rovinoso, rigetto da parte del nuovo Governo di quegli impegni che nel nostro riguardo erano stati presi da quello testè caduto.

Ecco quindi la esigenza che il Consiglio

regionale rechi un suo contributo non alla risoluzione della crisi generale, compito questo di altrui competenza, ma all'inserimento, nel programma del nuovo Governo, qualunque esso sia, dei problemi della Sardegna che sono stati oggetto di impegni di altri Governi precedenti. Oltretutto perchè noi siamo entrati, si dice, nella fase di attuazione del Piano di rinascita, vorremmo che questa fase venisse affrettata, venisse portata, lasciatemi dire, impetuosamente avanti ed entrasse veramente nel vivo del suo svolgimento.

E', quindi, necessario che gli impegni ripetutamente presi in sede nazionale vengano riconfermati, e, onorevole Deriu e onorevole Presidente della Giunta, a me sembra che questo sia il momento adatto all'approfondimento degli aspetti tecnici, economici del Piano di rinascita nella sua formazione, e soprattutto a me pare che questo sia il momento migliore per una azione politica atta ad ottenere la effettiva attuazione del Piano di rinascita.

Io sono lieto che lei, onorevole Deriu, intenda divulgare e consegnare a tutti i consiglieri gli elaborati della Commissione economica di studio. E', questa, cosa giusta; ma direi che la Regione dovrebbe fare qualcosa di ancora più divulgativo: consegnare, cioè, a tutti gli enti economici, a tutte le organizzazioni sindacali, a tutti coloro che si interessano dei problemi relativi al Piano di rinascita, gli elaborati della Commissione, in modo che il contributo alla stesura del Piano sia il più largo e il più vivo possibile, e come giustamente diceva il collega Masia, il movimento di opinione per l'attuazione del Piano possa sostanzarsi di un apporto concreto per la costruzione del Piano medesimo.

Per concludere, se il nuovo Governo non assumesse o non rinnovasse l'impegno di attuare il Piano di rinascita — così come è stato fatto, sia pure genericamente, nelle dichiarazioni del Governo Fanfani —, a mio giudizio ed a nostro giudizio l'attuazione del Piano di rinascita rischierebbe di fare ulteriori passi indietro. Non che i passi in avanti fatti finora ci soddisfino — lungi da noi questo

ottimistico pensiero, chè non ci soddisfano affatto — ma dobbiamo dire che, se il nuovo Governo non dovesse rinnovare i vecchi impegni, si renderebbe ancora più problematica la attuazione del Piano.

I bilanci sono una cosa reale e concreta: è quindi possibile che il Governo inserisca nel bilancio dello Stato la spesa per l'attuazione del Piano di rinascita. Concludendo, noi ci compiacciamo di trovare il Consiglio regionale concorde con la mozione che abbiamo presentato, concordia che si è espressa nell'ordine del giorno Masia ed altri, e pertanto mi pare sia una pura formalità dichiarare che la mozione si intende ritirata con la presentazione dell'ordine del giorno concordato fra tutti i settori del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani vuol fare qualche dichiarazione?

CINGOLANI (P.M.P.). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pirastu, Cardia, Girolamo Sotgiu desiderano motivare la loro soddisfazione o insoddisfazione?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Rinunciamo, dato l'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. La Giunta accetta l'ordine del giorno?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di San Francesco d'Aglientu, in Provincia di Sassari». (72)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di San Francesco d'Aglientu in Provincia di Sassari»; relatore l'onorevole Masia.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Dopo le discussioni che si sono svolte in quest'aula prima e dopo il *referendum* fra le popolazioni che dovrebbero far parte del Comune di San Francesco d'Aglientu, mi pare che una ulteriore discussione sia superflua, e, pertanto, intendo soltanto manifestare il mio pieno assenso a questo disegno di legge e a tutti gli altri concernenti l'istituzione di nuovi Comuni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge numero 72 riguardante la « Costituzione del Comune di San Francesco d'Aglientu ». Vorremmo però approfittare di questa occasione per rivolgere ancora una volta al Presidente della Giunta una raccomandazione circa l'esigenza di riordinare tutte le circoscrizioni comunali, soprattutto quelle della Provincia di Sassari.

Illustrammo questa esigenza durante la discussione per la erezione a Comune autonomo di Palau; ne abbiamo riparlato una seconda volta, e oggi ci permettiamo di parlarne per una terza perchè, a quanto ci viene riferito, da numerose frazioni giungono richieste di cambio di Comune o anche di creazione di altri Comuni autonomi.

A noi sembra opportuno ed urgente che il Presidente della Giunta chiami i rappresentanti qualificati delle diverse circoscrizioni comunali in modo che il problema venga decisamente affrontato non ... a singhiozzo, come lo stiamo affrontando da qualche anno a questa parte, ma con un piano organico e definitivo. Continuando con lo stesso sistema ora seguito, noi ci troveremo ancora per lungo tempo a discutere su simili disegni, per i quali tutti noi daremo sicuramente l'approvazione, talvolta anche non conoscendo bene, in una visione organica, i problemi economici che

interessano abitanti e territori. Noi voteremo, comunque, a favore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione. Proponiamo, però, che questa discussione generale, come pure il passaggio alla discussione degli articoli, venga fatta unitamente per tutti i disegni di legge che riguardano la stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, questa mattina noi voteremo per due Comuni, cioè il Comune di San Francesco d'Aglientu e il Comune di Palau. Per gli altri Comuni proseguiremo successivamente.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Il mio Gruppo si dichiara favorevole alla costituzione del Comune di San Francesco d'Aglientu. Prega solamente l'onorevole Presidente della Giunta affinché nel costituire questi Comuni autonomi si tengano presenti tutte le necessità di funzionamento dei Comuni stessi, perchè nell'opinione pubblica sussiste il dubbio che la nuova vita autonoma di questi Comuni possa essere troppo fortemente ostacolata da difficoltà che è troppo facile prevedere in un organismo novello. Se noi costituiamo questi Comuni nuovi autonomi, dobbiamo assumerci l'impegno che essi possano funzionare, che siano cioè seguiti con attenzione, specialmente oggi che esiste l'Assessorato degli enti locali.

Comunque, il mio Gruppo voterà favorevolmente al disegno di legge per la costituzione del Comune di San Francesco d'Aglientu.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia, relatore.

MASIA (D.C.), *relatore*. Poichè la Commis-

sione è unanime e tutti i Gruppi sono favorevoli, io rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta prende atto delle dichiarazioni che sono state rese testè e delle sollecitazioni rivolte in particolare dagli onorevoli Cingolani e Frau. Indubbiamente, con la creazione dell'Assessorato apposito questa materia sarà seguita con maggior cura che nel passato. Io mi rendo conto della necessità di un esame generale delle circoscrizioni comunali, e vorrei proporre al Consiglio che, una volta discusse ed eventualmente approvate queste proposte, si soprasseda ad ogni altra richiesta fino a quando la Giunta non sarà in grado di presentare, per lo meno per Province, un piano generale. E' facile comprendere che un esame di questo genere, anche se fatto con la massima sollecitudine, poichè non deve mancare della necessaria accuratezza non può essere sbrigato in poco tempo. Se quindi il Consiglio condivide questo parere, ogni altra proposta giacente presso l'Assessorato dovrebbe essere sospesa finchè non sarà fatta una revisione generale delle circoscrizioni comunali.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione sul passaggio alla discussione degli articoli. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Io voterò favorevolmente, ma non mi pare che si possa accogliere la proposta che ha fatto adesso il Presidente della Giunta, secondo cui si dovrebbe rimandare la costituzione di nuovi Comuni a quando l'Assessorato competente sarà in grado di funzionare. Questa proposta potrebbe essere accettata se si potesse esser certi che questo avvenisse, per esempio, entro tre mesi. Ma se questo non avvenisse, rimarrebbero bloccate le aspirazioni di molti Comuni, fino a quando?

Non mi pare, onorevole Presidente, che si possa accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, l'oggetto del suo intervento non è in discussione in questo momento.

Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

La frazione di San Francesco d'Aglientu è distaccata dal Comune di Tempio Pausania in Provincia di Sassari, ed eretta in Comune autonomo con la denominazione di « San Francesco d'Aglientu » e con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

Con decreto del Presidente della Giunta regionale e su conforme deliberazione della Giunta stessa, si procederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il Comune di Tempio Pausania ed il costituito Comune di San Francesco d'Aglientu.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Costituzione del Comune di San Francesco d'Aglientu, in Provincia di Sassari ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	48
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Cadeddu - Carra - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Palau in Provincia di Sassari». (76)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: «Costituzione del Comune di Palau in Provincia di Sassari»; relatore l'onorevole Masia.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia, relatore.

MASIA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La frazione di Palau è distaccata dal Comune di Tempio Pausania in Provincia di Sassari, ed eretta in Comune autonomo con la denominazione di «Palau» e con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Con decreto del Presidente della Giunta regionale e su conforme deliberazione della Giunta stessa, si procederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il Comune di Tempio Pausania e il costituito Comune di Palau.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Costituzione del Comune di Palau in Provincia di Sassari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	51
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

6 FEBBRAIO 1959

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

NANNI (P.S.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). Onorevole Presidente, desidero soltanto chiederle se sarà possibile, nella prossima settimana, trattare almeno qualcuna

delle numerosissime mie interpellanze e interrogazioni, che datano ad oltre un anno e che rivestono anche un certo carattere di urgenza, come quelle numero 87 e 88 riguardanti i problemi delle frazioni, della disoccupazione eccetera. Se questa possibilità mi verrà concessa, le sarò molto grato, in quanto è mio desiderio espletare nel miglior modo il mio mandato.

PRESIDENTE. Onorevole Nanni, le assicuro che mi occuperò immediatamente della sua richiesta e cercherò di accontentarla.

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959